

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

## Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

all'Istituto Tecnico Agrario « Duca degli Abruzzi », a giudizio dell'interrogante si è compiuto un grave fatto di discriminazione a svantaggio di alcuni alunni diversamente abili che si sono iscritti alla classe prima per il prossimo anno scolastico;

la stampa locale ha riportato l'episodio con grande enfasi aspettandosi per contro una veloce soluzione al problema e un inserire;

in tale istituto, a conclusione di un accurato lavoro di orientamento e valutazione delle opzioni effettuati dagli insegnanti della scuola media e dalle famiglie, si sono iscritti sei studenti diversamente abili e quarantadue abili alla sezione professionale, un iscritto diversamente abile e settantaquattro abili alla sezione tecnica;

il Consiglio d'Istituto in data 22 dicembre 2003 e 26 gennaio 2004 ha deliberato una serie di criteri per limitare l'accesso alle classi prime ai soli alunni disabili, e ha provveduto con raccomandata ad avvisare le famiglie, dopo che l'iscrizione era già avvenuta in data 2 marzo 2004 con pubblica affissione all'albo;

si è prodotta l'impossibilità per le famiglie di valutare preventivamente gli ostacoli a cui sarebbero andati incontro e di prendere iniziative per tutelarsi da esclusioni indebite;

l'episodio secondo l'interrogante costituisce un esempio fortemente discriminatorio, visto che si vuole eliminare solo una parte di alunni e questo in netto contrasto, con i principi della Costituzione,

con la legge quadro n. 104 del 1992 che addirittura prevede il diritto di precedenza per i portatori di *handicap*;

il decreto ministeriale 24 luglio 1998, n. 331 all'articolo 10, comma 1, recita: « Per garantire la massima efficacia nel processo di integrazione scolastica le classi che accolgono alunni in situazione di handicap possono essere costituite con meno di 25 iscritti, tenuto conto sia dell'organizzazione complessiva della scuola, ... sia della natura dell'handicap e delle condizioni soggettive del singolo alunno, nonché degli obiettivi e della metodologia prevista dal piano educativo individualizzato » e al secondo comma prosegue: « Le classi che accolgono alunni portatori di handicap in situazione di disagio e difficoltà di apprendimento particolarmente gravi possono essere costituite con meno di 20 iscritti, ove tale esigenza sia adeguatamente motivata nei piani educativi individualizzati... »;

con il decreto ministeriale 3 giugno 1999, n. 141, che si esprime a salvaguardia del limite massimo di 20 alunni nelle classi ove siano ospitati alunni in situazioni di handicap e modifica il precedente articolo 10 stabilisce che: « Le classi delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 alunni purché sia esplicitata e motivata la necessità di una riduzione numerica di ciascuna classe, in rapporto alle esigenze formative dell'alunno, e il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno nonché da altro personale della stessa scuola ». Al comma 2 si specifica inoltre che: « La presenza di più di un alunno in situazione di handicap nella stessa classe può essere prevista in ipotesi residuale ed in presenza di handicap lievi. Le classi iniziali che ospitano più di un alunno in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 iscritti;

si è avuto conferma che alle famiglie dei quattro alunni esclusi della sezione

professionale è arrivata la raccomandata in data 8 marzo 2004 che comunica il rifiuto della pre-iscrizione del proprio figlio disabile con il rincuorante consiglio di rivolgersi ad altre scuole superiori, non considerando l'inesistenza di Istituti di egual tipo, consoni al profilo di orientamento formativo riconosciuto nella scelta specifica —:

come intenda procedere per verificare se vi sia stato un effettivo episodio di discriminazione e come intenda agire per evitare che si diffonda una più preoccupante tendenza a livello nazionale, orientata a precludere l'affermazione di equilibrati progetti formativi per i disabili intellettivi, progetti orientati a dare le forme più articolate di educazione in età adolescente e giovanile, come premessa per una vita adulta aperta a inserimenti lavorativi o comunque propeedeutica ad attività occupazionali tali da elaborare e condurre un'esistenza non regressiva. (4-09696)

MANTINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 59 del 2004 si dà attuazione alla riforma del sistema scolastico di cui alla legge n. 53 del 2003 per il primo ciclo;

lo stesso decreto disciplina, oltre ed al di fuori del vigente contratto scuola, l'organizzazione del lavoro scolastico, come ad esempio la figura del *tutor*, con ampliamento indeterminato dei momenti di valutazione ora non più solo connessi alle classi affidate al docente ma anche ai gruppi formandi e relativi alle ore opzionali/facoltative;

il citato decreto, per gli aspetti concernenti gli organici, non appare secondo l'interrogante dare certezza per gli anni a venire;

l'articolo 43 del contratto scuola (CCNL 24 luglio 2003), prevede la riapertura della trattativa allorquando, in con-

seguenza dell'attuazione della riforma, vi siano ricadute sull'organizzazione del lavoro docenti —:

in quale modo si intenda risolvere il problema delle incongruenze tra il decreto attuativo e la disciplina contrattuale, specificamente circa la mobilità del personale scolastico;

quale garanzia vi sia di copertura degli organici (e conseguente mantenimento dei posti di lavoro) per gli anni a venire e non solo per il prossimo;

entro quali tempi e con quale atto di indirizzo all'ARAN voglia dar corso alle previsioni di cui all'articolo 43 del contratto scuola. (4-09697)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

200 operai agricoli dell'Università di Palermo, da circa un ventennio, svolgono manodopera specializzata nelle attività di ricerca scientifica, cura del verde nella Facoltà di Agraria, Orto Botanico, Policlinico, Parco d'Orleans;

questi operai hanno sempre lavorato per almeno 151 giornate annue a copertura di tutte le fasi lavorative e delle necessità operative dei Dipartimenti;

l'Università ha comunicato che per gli effetti della legge finanziaria (articolo 3 comma 65 legge 350 del 24 dicembre 2003) non può rispettare i livelli occupazionali consolidati;

i tagli dovrebbero consistere nello svolgimento di 85 giornate lavorative e al posto delle attuali 151 con conseguenze drammatiche sul destino di questi lavoratori;

intere strutture come l'Orto Botanico, importante patrimonio della città, senza questi lavoratori possono chiudere i cancelli;

l'Università di Palermo è in attesa che si sblocchi il processo di deroga che le

consentirebbe di procedere all'avvio al lavoro di circa 170 idonei ai concorsi espletati;

tra coloro che hanno superato i concorsi figurano numerosi operai agricoli che assunti consentirebbero di alleggerire il numero di coloro che invece attendono la stabilizzazione;

da giorni è in corso la protesta degli operai che si articolerà nei successivi giorni con diverse iniziative finalizzate a far avviare il processo di stabilizzazione;

il personale docente che si avvale di questi lavoratori rischia di non poter proseguire nelle attività di ricerca sino a quando non sarà risolta la vertenza —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti qui descritti e quali iniziative, presso l'Università di Palermo, intende adottare per consentire la copertura certa delle 151 giornate lavorative e la continuazione delle attività sin qui svolte. (4-09720)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblicato sulla GUCE in data 14 agosto 2002, è stato bandito dall'INPS un appalto concorso per la progettazione, realizzazione e gestione di un *Contact center* multicanale con finalità di sportello virtuale unico per l'erogazione di informazioni e servizi all'utenza dell'INPS e dell'INAIL;

il Capitolato tecnico dell'appalto *de quo*, predisposto dalla Stazione appaltante e trasmesso alle aziende partecipanti alla procedura concorsuale, richiede, tra l'altro, all'articolo 4.6, quanto segue: « il per-

sonale impiegato per il servizio operatori dovrà essere regolarmente assunto dalla ditta (o dalle ditte in caso di raggruppamento), nel rispetto delle vigenti normative in materia di rapporto di lavoro »;

risulta agli interroganti che in data 31 marzo 2004 la Commissione di gara, in pubblica seduta, avrebbe reso noti i punteggi complessivi conseguiti dai concorrenti, dando altresì lettura dei dati inerenti alla valutazione sia del progetto tecnico, che della offerta economica;

in particolare, i presenti sarebbero stati informati che l'offerta risultata economicamente più vantaggiosa esporrebbe un « costo per il servizio operatori » pari ad Euro 7.085.000,00;

tenuto conto che, a norma del capitolato tecnico già menzionato, il servizio operatori dovrà gestire 10.800.000 chiamate nei tre anni di durata dell'appalto ed il tempo medio di conversazione di ciascuna chiamata sarà pari a 5 minuti, il citato importo corrisponde ad un costo del lavoro orario pari a circa 6,69 euro, costo ben al di sotto (perché inferiore di oltre la metà) non solo alla remunerazione di personale regolarmente assunto ai sensi della vigente contrattazione collettiva, ma anche di qualunque altra forma di prestazione di mano d'opera, normativamente disciplinata all'epoca della presentazione dell'offerta;

a parere degli interroganti, apparirebbe singolare che proprio l'INPS, considerate le sue finalità istituzionali, si rendesse protagonista di comportamenti obiettivamente disincentivanti l'assunzione di personale ed incentivanti il lavoro nero e/o sottopagato; del pari desterebbe stupore e preoccupazione, un simile contegno, se valutato dal lato del presentatore dell'offerta, risultando agli interroganti essere, tale soggetto, un Raggruppamento Temporaneo di Imprese capitanato da un'azienda sotto il controllo pubblico —:

se le informazioni sopra esposte corrispondano al vero e, in caso di risposta affermativa, se il Governo intenda assu-